AUSPICATISSIME NOZZE COLLOREDO-SUMAN

Callegari, il di cui manoscritto originale andò affatto perduto.

Univa egli a molta dolcezza, una modesta gravità, la quale conciliava riverenza; a questa gravità accoppiò cortesía, piacevolezza ed affabilità. Fu di cuore pietoso e benefico largendo continue elemosine ai poverelli. Compassionò agli infelici, e brigò quando gli si offrì il destro di recare alcun ristoramento alle loro traversie.

Dopo che per 24 anni avea prestati i suoi servigii in qualità di Maestro della Cappella del nostro Santuario, abbandonolla sullo scorcio dell'anno 1727. — Morì settantenne.

T. Z.

e sulle cetre cantano le lodi di Lui che con un soffio crea, e con un soffio tutto distrugge. Si occupò il Callegari contemporaneamente in serie investigazioni sopra gli *artifizii armonici*, e sopra *i tuoni*, e scrisse sugli stessi un trattato teorico-pratico, che in copia conservasi nella Biblioteca dell'Unione Filarmonica di Bergamo. — Intitololllo egli: *Ampia dimostrazione degli armoniali musicali tuoni = Trattato teorico-pratico.* — Questo interessante manoscritto porta la data del 15 Agosto 1732, e venne a cura del Padre Sabbatini maestro della Cappella di S. Antonio di Padova, copiato nel 1791, ciò desumendosi dalla seguente nota vergata in fine del solo esemplare suricordato che consta di 204 *pagine in folio. Trascritto ad litteram nell'anno* 1791 *dal Padre Luigi Antonio Sabbatini Minor Conventuale Maestro di Cappella nella Sacra Basilica del Santo in Padova.*

Lichtental nella sua *Bibliografia della Musica*, riporta il sunto di quest'opera del Callegari, e la dichiara meritevole d'ogni elogio, e tale da primeggiare sui molti trattati di tal genere stampati posteriormente in Italia. Crede egli altresì che, e il celebre Vallotti, e l'esimio Sabbatini, ambedue potentemente chiamati meno per eseguire che per creare le armoníe, abbiano seguíta, nelle loro grandiose composizioni, la strada additata dal Callegari nel suddetto suo Trattato, ed abbiano adottate a chius'occhi quelle sue nuove teorie armoniche, che loro fruttarono plauso ed onore. Il Padre Barca è il solo che negli andati tempi abbia parlato di questa bell'opera del

Il profondo suo sapere in fatto di contrappunto, e le sue composizioni sacre grandiose e severe gli procurarono la stima dei più abili Maestri di quel tempo. Quantunque tali saggi di scienza musicale riscossi avessero pienissimi encomii, toccogli la bizzarría di adottare altro stile ed altre teoríe, e di dannare a un *auto da fè* tutti i suoi spartiti che fin allora aveva composti. Fattone grande falò s'addiede a scrivere nuova musica nel genere enarmonico dei Greci antichi, consigliato dall'intimo sentimento d'avere scoperti i veri principii di quell'imbarazzato sistema. Ne venne però che i buongustaj di quel tempo giudicarono detestabile quella musica, e i cantori, e i suonatori dichiararonla ineseguibile. Il suo nuovo stile, perchè sapeva di vieto, fu posto all'indice dell'opinione pubblica, e con tutta la venerazione dovuta alle cose antiche, lo si eccitò a ricalcare quella via che aveva lasciata, onde correr dietro ad una chimera, già rancida per la muffa dei secoli, ed a riprendere il primo suo stile in cui somma era la maestà e soavità dei concenti. Scrisse allora nove salmi, un *Salve sanguis,* e varie cantate a piccola orchestra per camera, e un magnifico *Pange-lingua* che oggidì pure forma la delizia di quel folto uditorio il quale assiste annualmente alla solenne funzione che il Martedì Santo ha luogo nella vasta Basilica dedicata al nostro Santo protettore. Il concetto musicale di quest' Inno è così grandioso e severo, quel canto è così grave e melodioso, che l'anima di chi l'ode si sente innalzata a quell'altezza, dove gli Angeli sulle arpe

La splendidezza del suo ingegno, i cortesi costumi, ed i gentili modi gli procacciarono ben presto la dimestichezza delli più alti personaggi della Veneta Repubblica, e dei grandi artisti che in Venezia dimoravano. Volevasi pubblicare in quel torno l'opera pregevole del Tevo, intitolata il *Musico Testore*, ed il Callegari veniva nominato a censore della medesima. Trovatala perfetta, la approvava, e sorretta dal suo voto reputatissimo veniva resa colla stampa, di pubblico diritto. — Bologna e Ferrara ripetutamente invitaronlo a disimpegnare le funzioni di maestro nelle loro insigni Cappelle, offrendogli ricchi assegni, ma la Presidenza della Veneranda Arca di S. Antonio di Padova mal comportando che tanto uomo, il quale apparteneva alla Religiosa corporazione riunita nel Convento annesso alla splendida Basilica, tramutasse altrove, lo invitò nel 1724 a coprire il posto di Maestro della pur celebratissima sua Cappella, nel quale poi successegli il non mai troppo lodato. Padre Vallotti.

Il Padre Francesco Callegari può annoverarsi fra que' grandi ingegni, la di cui vita tratta nel dispregio del fasto, e degli uomini, non suona col prestigio d'una gloria romorosa. Ma finchè la riconoscenza terrà radice nel nostro petto, finchè staranno in amore gli uomini distinti che accrebbero lustro alla patria nostra, il nome del Callegari non cadrà in dimenticanza, e Padova non si terrà meno orrevole per lui, come lo è per Carissimi, per l'Isabella Andreini, per tacer d'altri sommi nell'arte musicale.

CALLEGARI FRANCESCO ANTONIO

Sul finire del secolo decimosettimo, sortiva i natali in Venezia, Francesco Antonio Callegari. — I suoi primi anni non consolati dalle carezze della madre morta poco dopo il suo nascere, passò in quella Città affidato alle cure di zelante e capace istitutore, il di cui merito oscuravasi verso di cotal perspicace, pronto ed erudito scolare. Alle lezioni dei cattedranti, i numerosi suoi condiscepoli antimettevano quelle che venivano dal banco, ove il Callegari sedeva; conciossiachè o fosse egli richiesto di ripetere le studiate lezioni, o movesse alcun dubbio, o sviluppasse teorie, apriva le giovani lor menti a concetti di verità splendidissimi. Inabissatosi poi nei più intimi e profondi penetrali della musica, per cui fin dai primi anni era trasportatissimo, e svogliato d'ogni umana ambizione, ebbe l'animo costantemente inteso allo studio del *contrappunto*. Entrato nell'ordine de' Minori-Conventuali di S. Antonio, fu per comandamento de' suoi superiori destinato Maestro di cappella della Chiesa dei Frari a Venezia, la quale appunto nel 1702 ai frati suddetti apparteneva.

Voi, Sig. Conte, che nella scienza musicale siete dottissimo, che colle vostre sacre composizioni vi meritaste l' universale suffragio, farete buon viso, son certo, alla ristretta biografia che vi presento, e che riguarda un grande contrappuntista che colle sue opere pur sacre, fissossi una riputazione che pure perdura.

Vogliate perciò gradire il poco che vi umilio, e nell' atto dell' offerta che ve ne fò, mi piacerà che intendiate insieme anche gli augurii cordiali per la migliore prosperità degli Sposi.

Continuate a ritenermi come sapete che sono

Padova, nel Settembre 1866

Vostro Affett. Servitore ed Amico
NICOLÒ LACHIN.

AL NOBILE SIG. CONTE

PIETRO SUMAN

La lunga e costante servitù ed amicizia che mi ha sempre tenuto affezionatissimo alla vostra nobile ed aurea famiglia, vi potrebbe, Egregio Sig. Conte, esser sicura prova della grande mia compiacenza per le bene augurate nozze che celebrate in questo giorno, concedendo l' amatissima figlia vostra in isposa al Conte PIETRO COLLOREDO, *e senz'anche che ve ne dassi verun' altra più aperta dimostrazione.*

Ciò nonostante, siccome l'occasione è singolare, bella e lietissima, così per darvi un pubblico segno che vi accerti di più della mia particolare letizia per questo fausto avvenimento, ho fatto, e ciò per mezzo di un amico mio, che si mettessero a stampa pochi cenni biografici di quel Padre Francesco Antonio Callegari, il quale nello scorso secolo, Maestro dell'allora insigne nostra Cappella di S. Antonio, lasciò delle composizioni che spandono sul suo nome un'aureola di luce non mai ottenebrabile.

AUSPICATISSIME NOZZE

COLLOREDO - SUMAN

MDCCCLXVI

PADOVA
STABILIMENTO NAZIONALE
DI P. PROSPERINI